

La Sindone e il Papa per la festa di Don Bosco

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2013 Cronaca di Torino 43

Oggi l'annuncio ufficiale, attesi due milioni di pellegrini

Francesco nella terra della sua famiglia

Papa Francesco ha manifestato più volte il desiderio di tornare a Torino, città che ha visitato spesso e dove vivono alcuni parenti ai quali è molto legato

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Nell'aria era da tempo e oggi se ne avrà la conferma, l'annuncio, insieme con i dettagli di un'organizzazione messa a punto nel massimo riserbo: Torino vivrà una nuova ostensione della Sindone e in quell'occasione abbraccerà Papa Francesco.

Dopo i tanti si dice sia sull'esposizione del Sacro Lino, sia sulla venuta del Pontefice dalle origini piemontesi in visita alla nostra città, il «sì» definitivo si è letto nel sintetico comunicato della Diocesi, ieri, di annuncio di una conferenza stampa, sta-

QUANDO
La data più probabile è l'inizio della primavera 2015

mane, con l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia: per «importanti comunicazioni su prossimi avvenimenti riguardanti la Chiesa torinese e il territorio subalpino».

Una conferma ulteriore è arrivata qualche ora dopo dalla notizia che all'appuntamento di oggi presenzierà il sindaco Piero Fassino.

Con Don Bosco

L'anno giubilare per il bicentenario della nascita di Don Bosco prenderà il via il 16 agosto prossimo e si concluderà il giorno dell'anniversario, il 16 agosto 2015. I Salesiani hanno messo a punto un vastissimo calendario di appuntamenti per ricordare ogni minimo risvolto del carisma del fondatore. L'ostensione, non direttamente collegata a questo programma, si inquadra comunque nel tempo giubilare a cinque anni dall'ultima. Il 2015, poi, è l'anno dell'Expo di Milano e molti visitatori in arrivo dall'estero potrebbero apprezzare l'opportunità di inserire nel loro viaggio anche momenti legati alla cura dello spirito.

In primavera
Con ogni probabilità, ancora una volta, l'ostensione avverrà

44

giorni

L'ultima ostensione, nel 2010, si era aperta il 10 aprile e si era conclusa il 23 maggio

10

milioni

I contatti via Internet in sei lingue registrati nel 2010 dal sito www.sindone.org

in primavera, nel tempo pasquale, il più adatto per offrire alla venerazione dei cristiani e alla meditazione di tutti il misterioso Telo con i segni di sangue che restituiscono fedelmente la sofferenza di Cristo secondo il racconto dei Vangeli: la «reliquia» conservata in Cattedrale, di cui l'arcivescovo è custode (la proprietà è papale), era stata definita da Giovanni Paolo II «icona della Passione di Cristo».

Tra le ultime, solo l'ostensione del 2000 era avvenuta tra l'estate e l'autunno (12 agosto-22 ottobre) e questo per consentirne di vederla ai giovani arrivati in Italia da tutto il mondo per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù di Roma.

I tempi
I dettagli, dunque, tanto dell'esposizione della Sindone sia della visita di Papa Bergoglio (di cui non si possono escludere, comunque, eventuali altri viaggi in Piemonte e a Torino, da dove ha ricevuto inviti a partecipare al Salone del Libro e a Terra Madre) si conosceranno oggi. Nel frattempo però è ragionevole pensare che l'ostensione avverrà intorno alla Pasqua 2015 (5 aprile) anche per i tempi necessari all'organizzazione. Se da un lato, infatti, la macchina delle prenotazioni sarà ulteriormente snellita rispetto all'ostensione del 2010 grazie ai continui pro-

gressi dell'informatica, tutto il resto, a cominciare dalla collaborazione tra Curia ed enti pubblici, esige la massima precisione e puntualità.

I pellegrini

Per la città, ancora una volta, l'ostensione sarà un'occasione importante. Nel 2010, quando si tenne a dieci anni dall'ultimo, negli ultimi mesi di episcopato del cardinale Severino Poletto, i pellegrini furono 2.113.128, oltre 1,6 milioni prenotati e oltre 500 mila entrati in Duomo dal portone principale, modalità che permetteva di ammirare la Sindone nella sua teca ad alta tecnologia in lontananza. Tra le regioni italiane, dopo il Piemonte (766.388 persone) la più rappresentata era stata la Lombardia (340.465), seguita dal Lazio (87.497) e dal Veneto (81.917). Tra i visitatori stranieri, i più numerosi erano stati i francesi (26.889), seguiti da tedeschi (13.983), polacchi (11.263) e americani (10.674). Tra i più lontani, 850 argentini, 798 brasiliani e 426 australiani.

Il probabile annuncio dell'arcivescovo insieme con il primo cittadino Nel 2015 Ostensione con Francesco

OSTENSIONE della Sindone nel 2015 che diventerebbe così un anno cruciale per i cattolici torinesi: con la possibile visita del Papa di fronte al Lenzuolo e le celebrazioni per il secondo centenario della nascita di Don Bosco. Sarebbero questi, secondo le indiscrezioni che circolavano ieri sera, gli annunci che l'arcivescovo, Cesare Nosiglia, farà questa mattina in conferenza

stampa. Il fatto che ad affiancare il vescovo ci sia, nell'occasione, il sindaco di Torino, fa ritenere più probabile l'annuncio dell'Ostensione, un evento che coinvolge anche organizzativamente la città.

In ogni caso la visita pontificia a Torino per l'Ostensione potrebbe arrivare intorno a Ferragosto perché il bicentenario della nascita del santo dei Becchi cade il 16 agosto 2015. Papa Bergo-

glio potrebbe arrivare in Piemonte anche il prossimo anno con una visita dedicata esclusivamente a Portacomaro dove si trovano i suoi familiari. Sempre più difficile invece una sua presenza al Salone del Libro o a Terra Madre: le due manifestazioni hanno dato vita a una battaglia diplomatica che potrebbe finire per svantaggiarle ambedue.

(p.g.)

© R. PRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica
MERCOLEDI 4 DICEMBRE 2013
TORINO

L'intervento del Nucleo nomadi dopo gli esposti di residenti e parrocchia. I caravan si sono spostati per ora al parco Colonnetti

Allontanati i camper dei rom blitz dei vigili a Mirafiori sud

La Repubblica

CARLOTTA ROCCI

SGOMBERATI. I rom bosniaci che da mesi si erano insediati nella zona di Mirafiori Sud, tra via Millelire e via Rismondo, su una decina di camper a ridosso delle case, sono stati allontanati ieri mattina dal Nucleo nomadi della polizia municipale. Tutti i caravan, tranne uno con problemi al motore, se ne sono andati. Impossibile dire quanto durerà la "tregua" e quando i camper torneranno ad assediare i marciapiedi del quartiere. Quello di ieri, infatti, non è il primo intervento della polizia municipale che periodicamente controlla e allontana la comunità, che conta circa una cinquantina di persone. L'ultimo intervento è la risposta più immediata dell'amministrazione al malcontento che negli ultimi mesi era cresciuto nel quartiere. Diversi

esposti e lettere di allarme erano arrivati negli uffici della prefettura e degli assessori comunali. L'ultimo, presentato una quindicina di giorni fa, racco-

**Il presidente della
Circoscrizione 10
"Neppure l'area
verde può essere
una soluzione."**

L'INTERVENTO

I vigili in borghese accanto a un camper mentre invitano gli occupanti ad andarsene, nella foto scattata da un lettore

gliavele firme di 645 residenti ed era accompagnato dalla lettera preoccupata del consiglio pastorale della parrocchia di San Remigio che aveva lanciato l'al-

larne: «C'è il rischio che l'intolleranza sfoci in azioni sconsiderate».

Ora i caravan si sono sistemati nella zona del parco Colonnetti, in via Panetti, in

prossimità del Cus Torino. «Enemmeno questa può essere una soluzione definitiva - interviene il presidente di circoscrizione Marco Novello - Abbiamo lavorato tutta un'estate e un autunno per liberare il parco dalla presenza dei camper». La soluzione deve essere un'altra, dice Novello: «Bisogna trovare un luogo in cui i rom possano creare un micro-insediamento. Sono numeri piccoli, ci aspettiamo che qualcosa venga fatto». Le critiche arrivano anche da Idea Rom, l'associazione che in passato si è spesa per l'integrazione della comunità. «Le istituzioni giocano a ping pong con le persone spostandole da un posto all'altro. Tutta la strategia per far fronte a questa situazione si riduce a questo» sbotta Vesna Vuletic, presidente dell'associazione.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



IL RETROSCENA Il papa potrebbe inaugurare i restauri della cappella del Guarini

La Sindone si svela nel 2015: un'ostensione per Francesco

→ Le ipotesi, almeno quelle al momento più accreditate, sono tre. Che venga annunciato l'arrivo del Papa in città per l'anno prossimo e in concomitanza con il Salone del Libro, di cui il Vaticano è il Paese ospite nel 2014; oppure, che la conferma di una visita del Pontefice venga data per il 2015 e in occasione del completamento dei restauri alla Cappella della Sindone; o ancora, che sia data notizia di una speciale Ostensione nell'anno dell'Expo a Milano, combinandola magari con quella dell'arrivo di Papa Francesco a Torino. Cosa ci sia davvero, dietro al mistero nato attorno alla conferenza stampa convocata per oggi dalla Diocesi, che prevede la partecipazione anche del sindaco Fassino, nessuno può anticiparlo; ma una cer-

tezza c'è e sta tutta nel messaggio sibilino. «Nell'incontro con i giornalisti e gli operatori dei media verranno date importanti comunicazioni su prossimi avvenimenti riguardanti la Chiesa torinese e il territorio subalpino», tanto che, poche ore dopo, il comunicato è seguito da una nota di Palazzo Civico. «Parteciperà anche il sindaco Fassino». Ed è da qui che si sono scatenate le fantasie più fervide.

Il sospetto di una Ostensione in occasione della riapertura della Cappella del Guarini è forte, perché a margine dell'annuncio sulla fine dei restauri, previsti proprio per il 2015, s'era già parlato di un possibile "taglio del nastro" d'eccezione. Tutto era in mano alla Santa Sede, fino ad allora come

oggi, perché dalla Diocesi di Torino non arrivano conferme o smentite, ma il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco e l'Expo a Milano restano, pur sempre, i due grandi eventi che quell'anno potrebbero portare in città Papa Francesco. Se non si tratterà di una vera e propria ostensione, una visita di Papa Francesco alla Cappella del Guarini «non è da escludere» aveva spiegato l'arcivescovo Cesare Nosiglia, poche settimane fa, durante la visita al cantiere del Duomo. «Io non confermo e non smentisco. La Santa Sede sta seguendo l'evolversi dei lavori, ma non vogliamo forzare la mano o dare l'impressione di "tirarlo per la giacchetta"».

[en.rom.]

CONTRARI P10

CONTRARI P2

LE STORIE Un ex farmacista ha bruciato 600mila euro dopo aver assunto un medicinale contro il Parkinson

Si ammalano di azzardo e dilapidano capitali In Piemonte sono 100mila, solo 950 in cura

→ C'è un termine specifico per chi diventa dipendente del gioco d'azzardo, soprattutto slot e videopoker: si chiama ludopatia ed esistono appositi centri e associazioni che si occupano del recupero delle persone colpite, alla stregua di quanto accade per la tossicodipendenza o l'alcolismo.

L'Oms, organizzazione mondiale della sanità dice che in Italia i malati di ludopatia sono un milione, quelli a rischio sono un milione e 800mila. In Piemonte si stimano in 100mila i giocatori abituali e in 20mila quelli patologici. In cura ce ne sono appena 950 e costano al sistema sanitario circa 1 miliardo e 800 milioni di euro. Ma alcuni di loro si sono ritrovati vittime dell'azzardo per colpa del farmaco usato per curare un'altra malattia.

Il procuratore Raffaele Guariniello ha da tempo aperto un'inchiesta su questo medicinale utilizzato per curare il Parkinson, indagando anche il responsabile italiano della multinazionale produttrice. L'accusa è di aver inserito nel bugiardo solo in epoca recente le controindicazioni - ossia il fatto che il farmaco indurrebbe a comportamenti compulsivi - del medicinale. Alla procura di Torino sono giunti casi ed esposti da ogni parte d'Italia: persone, soprattutto anziane, che sono arrivate a giocarsi tutto. E' il caso, per esempio, di un ex elettricista settantenne, che dopo aver assunto il farmaco ha cominciato a provare attrazione per le slot, arrivando in poco tempo a giocarsi 300mila euro. Sulla scrivania del procuratore Guariniello, però, c'è anche il fascicolo di una donna che

ha svelato la sua dipendenza al momento dell'arresto, dopo un furto causato dalla necessità di procurarsi denaro per continuare a giocare.

La vicenda forse più clamorosa è quella di un farmacista in pensione, che ha querelato sia l'azienda produttrice del farmaco sia l'Asl della sua zona. L'uomo aveva cominciato ad assumere il farmaco in seguito alla diagnosi di Parkinson fatta dal suo neurologo: da lì è cominciato il calvario nella mania del gioco, fino a bruciare nel giro di un paio d'anni un patrimonio di oltre 600mila euro. E al danno si è aggiunta anche la beffa: la diagnosi era sbagliata, lui non era affetto da Parkinson. Oggi vive con una modesta pensione, e un curatore speciale che ne gestisce le spese, e attende giustizia.

[a.mon.]

LA MAPPA In città sono attivi almeno 6.500 apparecchi

La nostra Las Vegas è in Barriera Milano con 650 macchinette

*Le videolotterie proliferano nei borghi popolari
E il 92% delle slot viola i regolamenti comunali*

→ I numeri "ufficiali" dicono sempre poco, ma se ben combinati possono rendere lo scenario verosimile e dimostrare come le periferie, più povere e in difficoltà, siano «realità territoriali» feruli per il gioco d'azzardo. Barriera di Milano e Aurora, prime fra tutte, con il 10% di tutte le «macchinette» operanti in città. In quartieri si sfiora spesso la miseria o ci si convive a forza, c'è chi scommette e chi lucra sulla speranza, magari con un piede sulla soglia della legalità o un «Compro Oro» dietro l'angolo. Secondo l'Agenzia delle Dogane le sale giochi sarebbero 1.590 a Torino; se fosse stato solo Palazzo Civico a poter rilasciare l'autorizzazione all'apertura e non la Questura, almeno, 1 locale su 3 violerebbe il regolamento comunale per quella che è la distanza minima dai luoghi "sensibili": - 200 metri da saloni pubblici, centri di aggregazione, ospedali, case di cura, ospizi, chiese e scuole - senza dimenticare le oltre 6.500 slot machines, videopoker e videolotterie - ufficialmente censite - che nel 92% dei casi distano anche meno di 500 metri dalle scuole, ma saranno spiccate subito all'attenzione di chiunque sia entrato almeno una volta in un bar o in una tabaccheria. Lo studio della Seldon dedica una sua parte al cosiddetto "gambling di prossimità", che nonostante gli annunci e i tentativi per una seria

mistero. «La raccolta da "news slot" e videolotterie rappresenta attualmente il 55% della raccolta complessiva da gioco d'azzardo legale, sia in Italia che in Piemonte» e se del gioco si fa la mappa non è certo per «soddisfare una curiosità intellettuale», spiegano gli esperti. «Il posizionamento è il risultato di meccanismi di domanda/offerta che possono essere compresi

povero, Aurora». Un'offerta non casuale. «Una rapida analisi su Internet evidenzia la presenza a Torino di 128 "Compro Oro" di cui 12 sono gioiellerie e cambiavalute. Il 68% di queste attività è situata a meno di 100 metri da un locale in cui sono presenti slot machines o videolotterie e il 94% a meno di 200 metri».

[ex.roma.]

TO
CRONACAQUI

4 mercoledì 4 dicembre 2013

Addio a don Capra l'esorcista che curava l'anima

Ogni anno mille persone gli chiedevano aiuto

molto probabilmente per difetto, fatto tempo fa, aveva stabilito mille l'anno - che si sono recate ai suoi incontri di preghiera nei locali sottostanti la basilica di Maria Ausiliatrice, per lungo tempo il suo «ambulatorio».

Il ricordo dei confratelli

I confratelli ricordano che «don Giuseppe è stato il primo ad organizzare un gruppo di lavoro a disposizione dei sofferenti che arrivavano da Torino, dalla regione e da tutta Italia, un'équipe che includeva psicologo e psichiatra». Don Capra voleva «distinguere» tra malattia della mente, sofferenza spirituale e «possessione». Sempre cauto, don Capra, a parlare di presenza del demonio, ma anche certo di certe «guarigioni spiegabili - aveva detto - solo co-

me opera di Dio». «Non si è mai risparmiato, ha dato retta a tutte le possibili sofferenze umane», dicono i salesiani della Casa Madre, ricordando l'amicizia di don Capra con un altro celebre esorcista, padre Amorth, e il suo collegamento con altri esorcisti italiani.

È stato uno degli esorcisti più famosi d'Italia e del mondo, don Giuseppe Capra, salesiano, scomparso lunedì all'età di 80 anni nella casa di riposo San'Anna di Fossano dove da anni, malato, si era ritirato. Se n'è andato dopo 52 anni di vita religiosa, 49 di sacerdozio e oltre quindici tra corsi in un'attività frenetica da «medico delle anime».

Sono state migliaia le persone sofferenti - un calcolo

to un appello contro il business dell'occulto che tanto male faceva alla psiche dei più deboli. «Le televisioni e certe riviste - aveva detto - offrono una tribuna formidabile ai ciarlatani capaci di causare danni incalcolabili all'equilibrio delle persone. Non c'è margine che porti alla liberazione da un problema: il loro fine è cre-

Diretto

Protesta

Lavoratori della Ipla: «No alla precarizzazione»

«Green economy non significa lavoratori al verde» è lo slogan provocatorio che i lavoratori della Ipla usano durante le loro manifestazioni per ricordare che la situazione è sempre più drammatica. Dicono i delegati: «La regione ha deciso di salvaguardare la Ipla, ma intanto per ora ci hanno solo chiesto il passaggio dai nostri contratti a tempo indeterminato a contratti a tempo. Una proposta irricevibile». E aggiungono: «Abbiamo già pagato con due anni di cassa perdendo mediamente 10 mila euro ciascuno di reddito. Ci sentiamo presi in giro: tutti dichiarano che svolgiamo funzioni essenziali, ma nel momento di trasformare le parole in fatti concreti l'unica opzione che ci presentano è quella della precarizzazione».

are dipendenza, come nelle sette, per spremere più denaro possibile». I guai causati dai ciarlatani, da chi prometteva «contatti con l'aldilà», l'esorcista li incontrava poi nei sotterranei di Valdocco. «Ci sono ancora finiti medici che ai malati gravi fanno stracciare le ricette dei medici veri, offrendo in cambio amuleti e riti».

L'attività
Ogni pomeriggio, allora, decine di uomini e (soprattutto) donne - di ogni età e livello d'istruzione - oltrepassavano il portone di Valdocco in cerca di guarigione dai turbamenti di cui il maligno sarebbe stato responsabile. Don Capra negava che fosse un «record torinese». Aveva raccontato: «Al

convegno degli esorcisti, a Roma, mi è parso che tutta l'Italia sia messa male: siamo certo e c'è lavoro per tutti. Anzi, abbiamo auspicato l'istituzione di una scuola». Nel 2007 il cardinale Poletto aveva rinnovato il pool degli esorcisti diocesani e don Capra si era ritirato. Il funerale oggi alle 15 nella chiesa di Sant'Antoni a Fossano.

LA STAMPA

Fondo affitti, arrivano 10 milioni per le famiglie in crisi

Cota e Quaglia: «L'impegno del governo regionale nel sociale non è mai venuto meno in questi anni»

■ La Regione sostiene sempre di più le famiglie in difficoltà in un momento molto difficile per il sistema Paese. Per rispondere in modo concreto al crescente numero di persone che in Piemonte non riescono più a pagare l'affitto a causa della crisi economica e della perdita del lavoro, la Regione ha dato il via a due misure importanti nel sostegno alla casa e alla famiglia: la prima consiste nel rifinanziamento del cosiddetto «Fondo Affitti» con circa 10 milioni di euro sul bilancio regionale. Vi è poi l'aggiunta di ulteriori 1,5 milioni di euro destinati alle Agenzie sociali per la locazione. «È un intervento fondamentale - sottolinea il presidente Roberto Cota - da parte della Regione nel settore della casa e in particolare sul sostegno agli affitti. L'impegno del governo regionale in ambito sociale non è mai venuto meno e in questi mesi si concentrerà sulle principali criticità del Pie-

monte». La decisione è contenuta in una delibera approvata dalla giunta regionale, in cui stabiliscono i criteri di assegnazione delle risorse ai Comuni piemontesi per l'accesso al Fondo Affitti e i criteri per la redazione da parte della Regione del bando destinato alle Agenzie sociali, quelle che per conto dei Comuni favoriscono, con determinate garanzie, il reperimento di alloggi privati da dare in affitto a canone agevolato più basso di quello medio sul libero mercato.

Con la prima misura dunque si aiutano le famiglie che già vivono in affitto a pagare il canone, con la seconda si sostengono le famiglie nella ricerca di una casa da affittare dando garanzie e incentivi economici ai proprietari e agli inquilini.

«L'azzeramento delle risorse statali - aggiunge l'assessore Giovanna Quaglia - destinate al

Fondo per il sostegno alla locazione, ha di fatto bloccato nel 2012 e nel 2013 la possibilità delle Regioni di intervenire. Oggi con circa 10 milioni di euro la Regione da una risposta concreta a coloro che non riescono a pagare le spese di affitto. È chiaro che nel frattempo aspettiamo l'approvazione dei provvedimenti sulla casa annunciati dal governo nella legge di stabilità e il via libera finanziamento di parte statale del Fondo, per complessivi 50 milioni di euro da ripartire tra le Regioni».

I Comuni interessati, secondo i criteri approvati, dovranno emanare il bando per il sostegno all'affitto entro il 3 febbraio 2014, e chiuderlo inderogabilmente entro il 3 marzo 2014.

Ai Comuni che metteranno in atto un cofinanziamento sarà riconosciuto un meccanismo premiale.

M.Tra

Quel legame che unisce Torino e Smirne, nel segno

MARCO BONATTI
SMIRNE

La copia della Sindone è appesa nel pronao che conduce alla chiesa-santuario di San Policarpo, un isolato di verde ormai circondato dai grattacieli della nuovissima Smirne. Il Telo ricorda l'amicizia e l'attenzione dei cristiani torinesi per questa che fu tra le prime Chiese e che oggi vive la fede dei "piccoli numeri", ma non per questo è meno vivace. La riproduzione in grandezza naturale è stata donata dall'Amcor (amici delle Chiese d'Oriente), un gruppo costituitosi dopo l'Ostensione del 1998 con lo scopo di portare aiuto e far crescere la conoscenza e l'amicizia con i cristiani dell'Est europeo e degli antichi territori cristiani dell'Asia vicina. L'Amcor sostiene, fra le altre cose, la pubblicazione del bollettino "Anatolia oggi", che dà conto dell'attività pastorale dei cattolici, pochi e sparsi in un territorio immenso che va da Antiochia, ai confini della

Siria, a Trebisonda, all'estremità orientale del Mar Nero. E però quella cattolica è una presenza viva, che si confronta con la realtà di un mondo complesso e in grande evoluzione come quello della Turchia attuale.

Monsignor Ruggero Franceschini, 74 anni, è l'arcivescovo di Smirne, presidente della Conferenza episcopale di Turchia, e vicario apostolico per l'Anatolia. Frate cappuccino, ha vissuto per lunghi anni a Parma come Ministro provinciale. «L'Anno della fede - spiega - ha significato molto per noi qui. Grazie all'aiuto delle Chiese sorelle, e in particolare alla Conferenza episcopale italiana abbiamo completato il restauro della cattedrale di Smirne, dedicata a San Giovanni Evangelista, e portato avanti altri lavori importanti».

In una riunione ad Ankara con i rappresentanti del Governo turco di alcuni anni or sono, si sono riaperte le trattative per la restituzione dei beni ecclesiastici confiscati alla Chiesa cattolica nel corso degli anni. Si tratta di oltre 400 e-

difici, tutti da ristrutturare. Tra essi, ci sono chiese, scuole, cimiteri, orfanotrofi, Cappelle di istituti privati... «Noi chiediamo la restituzione dei luoghi laddove esistono comunità cristiane, e quelli di una certa rilevanza religiosa e storica (Grotta di San Pietro ad Antiochia, chiesa di San Paolo a Tarsos, Chiesa dell'Apocalisse), l'accesso libero. Allora abbiamo proposto che vengano restituite alcune chiese importan-

La storia.

Una copia del Telo si trova presso la chiesa-santuario di San Policarpo, dono dell'Amcor, gruppo nato dopo l'Ostensione del 1998. Parla l'arcivescovo Franceschini



Mercoledì
4 Dicembre 2013

23

della Sindone

zio dell'intera comunità civile. Il cristianesimo in Turchia non è però solo quello delle antiche famiglie già presenti ai tempi dell'impero ottomano: il grande sviluppo economico e la conseguente mobilità sociale attira qui lavoratori dalla Germania, dalla Russia e da altri Paesi dell'ex Unione Sovietica nonché immigrati dall'A-

frica. «Mancano sacerdoti e persone preparate per questi ministeri dell'accoglienza e dell'ascolto - dice ancora monsignor Franceschini -. Attualmente ci sono alcuni giovani turchi, in ricerca della propria vocazione: uno di essi, di Antiochia, è a Napoli nel Seminario Maggiore, per la formazione al sacerdozio; altri giovani frequentano le nostre parrocchie per corsi di formazione per un'eventuale scelta di consacrazione. Occorrono alcuni sacerdoti, o religiosi, per il servizio alla diocesi: con qualche elemento in più, potremmo essere più presenti in luoghi attualmente senza un servizio religioso continuato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti, alcuni cimiteri, e qualche scuola. In cambio dei restanti edifici, abbiamo chiesto che ci vengano date strutture formative e ricreative per i giovani, luoghi al coperto per catechesi, riunioni, spazi per le famiglie bisognose, e altri edifici che ci consentano di recuperare, attraverso affitti, il necessario per restaurare Chiese e altri luoghi necessari».

Più che sugli edifici di culto la diocesi punta sui servizi alle persone. Le famiglie cattoliche di Smirne hanno dato un contributo decisivo alla realizzazione di una scuola, oggi molto richiesta e apprezzata anche dai non cristiani. Un gruppo di famiglie, collegato alle Missioni dei Cappuccini, ha inoltre costituito un'associazione che gestisce attività sportive e case d'accoglienza - servizi destinati, evidentemente, non ai soli cattolici.

I rapporti con le autorità politiche, ricorda l'arcivescovo, sono buoni soprattutto sul piano della collaborazione nelle cose pratiche, per quelle iniziative che la Chiesa realizza a servi-

Immondizia selvaggia Allarme discariche

L'area più colpita è la Falchera: un "tappeto" lungo chilometri

La città dei rifiuti
E' negli spazi poco vissuti, scarsamente controllati e in attesa di rilancio da tempi immemori che si accumulano i rifiuti delle discariche abusive. Mattoni e calcinacci provenienti da qualche ristrutturazione, gomme di auto che costava troppo smaltire regolarmente, elettrodomestici di tutte le forme e le annate, vecchi

DISCARICHE ABUSIVE
Immuratori che lavorano in nero scaricano ovunque i loro calcinacci

materassi e vestiti ormai fuori moda. Briciole nascoste sotto un tappeto che si estende da Madonna di Campagna fino a Rebaudengo, passando per Barriera di Milano. Quartieri della zona Nord: una città nascosta nei suoi anfratti più celati. Ovviamente illegalmente. E in barba a tutte le preoccupazioni per la salute di chi ci abita.

Falchera
La Falchera è l'area più colpita. E' gli interventi di pulizia sono vanificati dopo pochi giorni. Al fondo di viale degli

Ulivi, alle spalle della stazione Stura, le strade sono costeggiate dalle montagne di rifiuti. Nei prati una collezione di paraurti, sotto il ponte autostradale, ripulito recentemente, sono visibili ancora i segni dell'ultimo incendio doloso acceso per liberarsi dell'immondizia che ostruiva il passaggio. La situazione più difficile? Ai margini di strada Cuornè. «Sette anni fa abbiamo fatto una raccolta furtiva, ma non è servito a nulla - dice un residente, Gilberto Anzalone - La strada sopra è provinciale, quella sotto del Comune, la riva dell'Ativa. E così nes-

suno fa niente». Si potrebbero creare dei parcheggi. Le telecamere ci sono già, ma sono spente. «Perché tra polizia e vigili nessuno vuole prendersene carico», dice Anzalone. Nel 2010, in tutta la Circoscrizione 6 erano 59 i siti sottoposti a controllo periodico per il problema discariche abusive.

Quinta circoscrizione
Criticità comune ai quartieri della Quinta. «I problemi da noi sono maggiori perché ci so-

no tante aree di cantiere e perché, essendo zona di cerniera, ci sono ampi spazi vuoti, senza una vocazione», dice il presidente della Sesta, Nadia Conticelli. Combattere il fenomeno non è facile. «Prima alcuni interventi di pulizia rientravano nel contratto di servizio con Amiat - aggiunge - Oggi, sono tutti "straordinari" e molto costosi».

Effetti della crisi
Per risolverlo, tre possibili in-

terventi: occupare i «terreni di nessuno», aumentare i controlli, far emergere il mercato nero dello smaltimento di rifiuti. Anche, Rodolfo Grasso, dal Tavolo Sociale della Falchera, la pensa così. «E' un malcostume che si è accentuato con la crisi. I muratori che lavorano in nero non possono andare a scaricare in discarica senza mostrare le ricevute. E chi può vuole liberarsene risparmiando in ogni modo». Così si cercano soluzioni alternative per i rifiuti. In un prato, una strada poco trafficata o un cantiere dimenticato della periferia Nord.

il caso PAOLO COCCORESE

In strada Cuornè, dietro i campi sportivi, c'è una montagna di lastre di amianto arrivate da chissà dove. Poi, ci sono cumuli di rifiuti che incorniciano i tanti campi nomadi della zona: da via Germagnano, fino a lungo Stura Lazio, passando per strada Aeroporto. La mappa della monnezza selvaggia di Torino Nord, gira intorno alle aree di cantiere di via Cigna e dell'ex Alfa Romeo di via Botticelli, fa fiorire discariche nei prati incolti del Villaretto e nei paraggi di strada Bellaroba, e ritorna alla Falchera. Dove nelle acque dei suoi laghetti artificiali nuotano pneumatici, automobili e nacierie varie.

Sciopero Gtt, rischio blocchi selvaggi

Domani lo stop. Tra gli autisti cresce la tentazione di violare le fasce di garanzia

GABRIELE GUCCIONE

C9 È FERMENTO nei depositi Gtt alla vigilia dello sciopero di domani contro la privatizzazione della società, di cui il Comune si prepara a mettere in vendita il 49 per cento delle quote. Bus, tram e metropolitana si bloccheranno per ventiquattr'ore, fatte salve le fasce di garanzia dalle 6 alle 9 e da mezzogiorno alle 15. I sindacati che hanno convocato il fermo del trasporto pubblico, Cgil, Cisl, Uil, Faisa, Ugle Fast, si sono presi l'impegno di assicurare le fasce garantite, ma non è detto che l'esito sarà quello sperato. Il timore è che tra alcuni autisti manl'orientamento a non seguire l'indicazione dei sindacati e di dare vita al blocco selvaggio.

Nei depositi circolava ieri un

volantino anonimo con cui alcuni lavoratori si sono autoconvocati in serata per un'assemblea al deposito del Gerbido: «Torino come Genova», c'è scritto. Il paragono rimanda a quello che è successo sotto la Lanterna, con i

Ieri sera assemblea al Gerbido con 150 autocconvocati su 600: slogan "Torino come Genova"

mezzi fermi per cinque giorni contro la privatizzazione decisa dal sindaco Marco Doria. Dal livello di partecipazione registrato dalla «chiamata del Gerbido» (poco prima delle dieci di ieri se ne erano circa 150) dipenderà l'esito sul comportamento date-

zzi pubblici

La protesta

LA QUOTA
I lavoratori di Gtt protestano domani contro la messa in vendita del 49% della società da parte del Comune

ITALEI
I sindacati mettono in allerta anche sul taglio del 24% dei fondi per il trasporto prospettato dalla Regione per il 2014

L'ALTERNATIVA
I sindacati propongono di aggregare tutte le società di trasporto del Nord, con l'aiuto della Ccdp

Nel mirino dei lavoratori c'è prima di tutto la vendita del 49 per cento della società

della Uil si accordava ai colleghi sulla necessità di inspiccare le fasce di garanzia. E anche la Cisl, che in mattinata ha emanato un comunicato congiunto con cui tutte le sigle ribadiscono i ragioni dello sciopero e convocano domani il presidio dei lavoratori sotto Palazzo civico, sottolinea: «Nel rispetto delle fasce di garanzia previste dalla legge e nella piena legalità». Faisa, il sindacato autonomo che ha negli autisti il suo zoccolo duro, potrebbe decidere oggi, come comportarsi, alla luce dell'assemblea di ieri. E oggi si terranno anche le altre assemblee, quelle ufficiali, in tutti i depositi.

L'INDAGINE I dati della Seldon Ricerche a Palazzo Civico

Giochi e videopoker presentano il conto: 5,2 miliardi di euro

*A Torino il fatturato si aggira sui 400 milioni:
il gettito supera quello di Imu, Tares e tributi*

→ L'azienda piemontese presenta il conto: 5,2 miliardi di euro, una cifra degna di una manovra Finanziaria correttiva. Se poi il campo d'indagine si restringe a Torino, provate a mettere insieme le rate e il conguaglio della Tares, il gettito complessivo dell'Imu e l'addizionale Irpef del 2010 e vi risulterà una somma che si aggira attorno ai 388 milioni di euro. La cifra corrisponde al totale corrisposto dai torinesi per le tre imposte. Ora, confrontatela con quanto hanno raccolto, negli stessi dodici mesi, in città, solo i giochi d'azzardo: 400 milioni di euro. Dodici in più delle tasse. La cifra impressionante e va divisa per poco più di dieci, ad esempio, se ci si vuole avvicinare alla spesa affrontata dal Comune di Torino per gestire nidi, asili e servizi all'infanzia, appena 42,3 milioni di euro.

La "dea bendata" sceglie a caso le sue vittime attraverso una rete capillare di sale da gioco legali, poker elettronici e lotterie istantanee. A Torino solo le slot machines e le videolotterie sono diffuse con un rapporto di 1 ogni 130 abitanti. «Come avere una slot in ogni condomi-

nio» conclude lo studio condotto dalla Seldon Ricerche, che ha effettuato un'analisi territoriale del mercato del gioco d'azzardo a Torino. «In Piemonte nel 2011 la raccolta è stata di 5,219 miliardi di euro, con una spesa stimata di 1,21 miliardi. Stimiamo che la spesa da newslot e videolotterie sia pari a 680 milioni - spiega lo studio -. Nella città di Torino tale cifra è pari al 25%, circa, che corrisponde alla quota di locali con apparecchi sul totale piemontese: 170 milioni di euro e possiamo alzare tale quota a 200 milioni visto il potere attrattivo del capoluogo rispetto agli altri centri della regione. La spesa da

TO
CRONACAQUI

2 mercoledì 4 dicembre 2013

L'INCHIESTA

«gambling» a Torino può essere stimata in 400 milioni di euro». Un dato che vale per il 2011 e sale nel 2012. «Possiamo stimare la spesa a Torino in circa 225 milioni di euro, con una spesa complessiva da "gambling" pari a 450 milioni di euro».

La Commissione speciale per la promozione della legalità il contrasto dei fenomeni mafiosi a Palazzo Civico continuerà l'analisi del rapporto, chiedendo, presto un confronto anche con la Prefettura e la Procura, per capire come il fenomeno offra il fianco al controllo criminale di un mercato che rende di più del fisco già solo

quando è legale. Perché è del 20%, circa, la quota controllata dalla criminalità organizzata. «Parliamo di oltre 1 miliardo di euro solo a Torino, se si confermano i dati diffusi da Libera secondo cui, a fronte di circa 80 miliardi del giro nazionale, la criminalità organizzata ne incassa circa 15» sottolinea il capogruppo di Sinistra, ecologia e libertà, Marco Grimaldi che ha chiesto «un controllo serio, concertato tra forze dell'ordine e polizia municipale per verificare almeno la regolarità delle oltre 6.500 "macchinette" diffuse in città».

Enrico Romanetto

NICHELINO Nessuna certezza sul nuovo stabilimento produttivo

Viberti, futuro ancora oscuro Gli operai presidiano i cancelli

→ **Nichelino** Oggi i lavoratori Viberti-Cir scenderanno di nuovo in strada, davanti ai cancelli dello stabilimento di viale Matteotti. Dopo mesi di silenzio sulla questione del nuovo sito produttivo e a poche settimane dal rinnovo della cassa integrazione, gli operai hanno deciso di alzare la voce perché vogliono capire una volta per tutte quale sarà il loro futuro. Oggi pomeriggio dalle 14.30 saranno davanti allo stabilimento e bloccheranno i cancelli, impedendo ai camion di entrare e uscire dall'azienda: «Negli ultimi

giorni - spiega Simone De Michelis, Cisl -, sono state portate via alcune attrezzature, mentre ancora tutto tace sul fronte della nuova sede. L'opzione Candiolo non sta trovando conferme e gli operai giustamente sono preoccupati per il loro avvenire».

Al momento infatti tutto è fermo alla possibilità di trasferire la produzione in un capannone del gruppo Ambrogio, a Candiolo. Ipotesi messa sul tavolo già da un anno e più, ma che non ha mai trovato il favore degli interessati, sindacati compresi. La paura è infatti che

il trasferimento in quel sito vada di pari passo con un ridimensionamento dei volumi produttivi e di conseguenza della forza lavoro impiegata. Ma il problema oggi è che nemmeno questa possibilità sta prendendo forma in maniera più concreta. Ecco perché oggi la protesta salirà nuovamente: «Non chiediamo altro che chiarezza, ma la chiediamo da ormai due anni - dice De Michelis -, si sta giocando con il futuro di un centinaio di operai che passeranno ancora una volta un Natale di incognite».

[m.ram.]

mercoledì 4 dicembre 2013

19

TO **CRONACAQUI**

In breve

VEROLENGO

Furti nelle chiese Catturato il ladro

→ I carabinieri di Verolengo hanno arrestato l'autore dei furti sacrileghi nelle chiese del Chivassese. Si tratta di P. C., 37 anni, di Verolengo. I militari l'hanno sorpreso mentre usciva dalla parrocchia di frazione Castelrosso dove aveva appena ru-

bato circa 15 euro nel cassetto delle elemosine. Portato in caserma ha poi confessato di essere stato lui a rubare il crocifisso dalla Madonna Nera nella chiesa del quartiere Cappuccini e le elemosine dal Duomo Collegiata di Santa Maria Assunta. Questi due furti erano stati commessi circa quindici giorni fa.

CRONACAQUI

10

mercoledì 4 dicembre 2013

CRON

LA PROTESTA

Continua lo sciopero a oltranza alla Bertone Stile

Continua lo sciopero a oltranza alla Bertone Stile di Caprie. La mobilitazione è proseguita anche per l'intera giornata di ieri dopo che la richiesta di un chiarimento con l'amministratore delegato della società, Marco Filippa, è rimasta senza risposte. I lavoratori lamentano che da due mesi una sessantina di loro non incassa lo stipendio.

La vicenda mostra più di una somiglianza con la lunga crisi della Bertone quando la storica carrozzeria aveva sede in corso Allamano. L'azienda nelle scorse settimane aveva infatti annunciato che erano sulla via della conclusione le trattative per l'ingresso di un nuovo partner nella rosa

societaria e aveva dichiarato che erano in corso le procedure per chiedere il concordato preventivo "in bianco".

«Continuiamo a picchettare l'azienda - ha spiegato Margot Cagliero della Fim-Cisl - perché abbiamo bisogno di riaccordarci con il gruppo dirigente, che invece si nega. In questo momento non abbiamo informazioni né sugli stipendi dei lavoratori assorbiti dal fallimento Tedi, né sulla procedura concorsuale che l'azienda ha detto di aver attivato». In mancanza di novità, la mobilitazione proseguirà anche nei prossimi giorni.

[al.ba.]

Giunta in bilico

Allarme in Regione “A rischio 350 milioni di fondi da Bruxelles”

MARCO TRABUCCO

IL PIEMONTE rischia di perdere 350 milioni di euro di fondi europei nel periodo 2014-2020. La denuncia è stata fatta ieri in apertura della seduta del Consiglio regionale dal capogruppo del Pd, Aldo Reschigna che ha chiesto al presidente Cota un chiarimento. Cota era però assente. E la replica del vicepresidente e assessore al Bilancio Gilberto Pichetto che subito aveva iniziato a spiegare la situazione, non è stata ritenuta soddisfacente dai Democratici: «Il governatore si è tenuto la delega ai fondi europei e quindi deve essere lui che viene a spiegarci lo stato delle cose. E che deve intervenire su Roma e sugli altri presidenti di Regione perché questo taglio che sarebbe esiziale per il Piemonte non avvenga» ha spiegato Reschigna.

In effetti nei giorni scorsi è girata una tabella elaborata dal governo Letta in cui si ipotizza una prima ripartizione dei fondi europei tra le regioni del Centro-Nord d'Italia per il periodo 2014-2020: i criteri usati per la divisione sono però diversi da quelli usati in passato. Il denaro in arrivo da Bruxelles infatti verrebbe assegnato in base alla superficie e alla popolazione.

Criteri che penalizzerebbero oltre misura il Piemonte: in sette anni tra fondo sociale europeo e fondi Fesr arriverebbe a Torino e dintorni il 19 per cento in meno rispetto ai sette anni precedenti, appunto 350 milioni di euro sui circa 2 miliardi e 100 milioni ricevuti dal 2007 al 2013. Sarebbe una delle regioni più penalizzate dopo la Liguria (che perderebbe quasi la metà dei fondi) ma a rimetterci sarebbero anche Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana e Umbria. Chi ci guadagnerebbe, e tantissimo, sarebbe la Lombardia (il 53 per cento in più, oltre 700 milioni di euro), il Lazio (il 17,4 per cento in più, 117 milioni) le Marche, il Veneto e la provincia autonoma di Bolzano. «Sarebbe un paradosso -

conclude Reschigna - perché verrebbero premiate le regioni più competitive, a scapito di quelle che nel Nord hanno più sentito gli effetti della crisi».

Il vicepresidente Pichetto conferma. «Si quel foglietto del ministero è girato». Ma rassicura: «È solo una bozza e non finirà così. Per la divisione dei fondi europei - spiega - ci vuole l'accordo di tutte le regioni. L'ipotesi di ripartizione sulla base di superficie e popolazione era già spuntata nel 2000 e poi nel 2006 ma in tutti e due i casi era poi rientrata perché penalizzava ingiustamente alcuni. Succederà così anche questa volta. Daremo battaglia insieme a chi come noi dalla Liguria alla Toscana all'Emilia Romagna rischia. E vedrete che ce la faremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2013

TORINO

IV